

STUDI SULLA FILOSOFIA OCCULTA – III

STUDI SULLA “DOTTRINA SEGRETA”

(Studies in “The Secret Doctrine”)

di G. de Purucker

Prima Edizione copyright© 1945 by Theosophical University Press; copyright rinnovato nel 1973 dalla Theosophical University Press. Traduzione italiana ©NF 2017. Quest’edizione può essere scaricata gratuitamente per uso personale. Nessuna parte può essere riprodotta senza chiedere il permesso alla Theosophical University Press o all’Istituto Cintamani per l’edizione italiana.



ISTITUTO CINTAMANI

Via S. Giovanni in Fiore, 24 — 00178 Roma Tel. 067180832 — 0039 - 335266313
www.istitutocintamani.org ramano1942@gmail.com

STUDI SULLA “DOTTRINA SEGRETA”

Dissertazioni della Loggia del Quartier Generale

[le pagine citate si riferiscono all’edizione originale in Inglese della *D.S.*]

Indice

- 1 **Gli Insuccessi delle Ronde Precedenti**
- 2 **L’Incarnazione dei Sette Supremi**
- 3 **La Nascita dei Figli della Saggezza**
- 4 **Il Grande Sacrificio**
- 5 **Sfere d’Attesa**
- 6 **Asura e Sura**
- 7 **Le Sette Umanità Embrionali**
- 8 **Mānasaputra, Pitri Lunari, Monadi Animali ...**
- 9 **Le Forze dell’Universo**

1

Gli Insuccessi delle Ronde Precedenti

(Failures of Previous Rounds)

Abbiamo un brano da una lettera di un Maestro che si riferisce direttamente a questi Angeli incarnati, dove si dice: “Ora, esistono, e devono esistere, insuccessi nelle Razze eteree delle molte classi di Dhyan-Chohan, o Deva (*entità progredite* di un periodo planetario *precedente*), così come tra gli uomini. Tuttavia, questi *insuccessi*, essendo troppo progrediti e spirituali perché si possa rigettarli dallo stato Dhyan-Chohanico nel vortice di una nuova evoluzione primordiale attraverso tutti i regni inferiori, ecco che cosa succede. Dove si deve evolvere un nuovo Sistema Solare, questi Dhyan-Chohan si portano “alla testa” degli Elementali (Entità ... che devono svilupparsi in umanità in un tempo *futuro*) e rimangono come forze spirituali latenti o inattive nell’Aura di un mondo nascente... finché è raggiunto lo stadio dell’evoluzione umana... Allora essi *diventano una forza attiva* e si mescolano con gli

Elementali *per sviluppare a poco a poco il tipo completo di umanità.*” Il che significa svilupparsi nell’uomo, e dotarlo della sua mente autocosciente o *Manas*.

La Dottrina Segreta, II, 232-3, nota a piè di pagina.

Parecchi dei nostri studenti sono rimasti perplessi per questa nota a piè di pagina scritta da H.P. Blavatsky nel Volume II della *Dottrina Segreta*, che cita una lettera del Maestro pubblicata a proposito nelle *Lettere dei Mahatma ad A. P. Sinnett*, p. 87. Non ho *La Dottrina Segreta* davanti a me, ma il Maestro afferma che nei periodi primordiali dell’evoluzione planetaria e umana, dell’evoluzione dei globi di una catena planetaria, le entità spirituali superiori vennero sulla nostra terra prima o contemporaneamente ai regni elementali, e rimasero nell’ “atmosfera” del centro laya dal quale allora si stava formando la catena terrestre, costituendo un’aura di guida passiva spirituale e intellettuale; secondo quel piano, quando in seguito gli elementali vennero, costruirono le fondamenta della terra, delle sue parti inferiori. E quando poi ritornarono, in un periodo molto successivo, questi esseri spirituali che i Maestri chiamano “insuccessi” per una ragione molto valida, quando venne il loro tempo e i veicoli “umani” si erano abbastanza evoluti, allora essi entrarono in questi veicoli umani già pronti, s’incarnarono, e li dotarono della mente.

Domanda: Chi e quali sono questi insuccessi di cui parla il Maestro?

La mia spiegazione ne ha già data la chiave, credo. Sono entità provenienti da un precedente reincorporamento della catena, cioè quella che ora chiameremmo la catena lunare, entità che molto prima che la catena lunare fosse pervenuta al suo termine, alla sua conclusione evolutiva, avevano raggiunto le condizioni, lo stato di Nirvanici, Jivanmukta inferiori, se capite questi termini tecnici.

Ma poiché questi esseri umani nella catena lunare, molto prima che la catena lunare avesse raggiunto il suo termine evolutivo, avevano ottenuto il potere di entrare nel nirvana, essi entrarono nel nirvana quando la catena lunare aveva concluso il suo manvantara, e vi rimasero fino a quando il loro nirvana ebbe fine; e allora, proprio perché non erano abbastanza forti nello spirito e nell’intelletto per ottenere un nirvana superiore a quello che avevano raggiunto, in altre parole, poiché non erano ‘pukka,’ cioè Jivanmukta perfetti, monadi spirituali liberate che vagavano negli spazi, e non avevano quindi ottenuto quello stato superiore o relativamente superiore – il karma li obbligò ad assumere il ruolo di architetti del mondo. Quindi, erano ‘insuccessi’ perché non avevano raggiunto quel piano superiore nel nirvana. Per noi, sarebbero grandi geni spirituali. Ma furono insuccessi, nel senso superiore che non erano diventati dèi pienamente sbocciati. Avevano terminato il loro nirvana prima che la catena terrestre, figlia della catena lunare, venisse in esistenza; rimasero nelle solitudini akasiche, se vogliamo chiamarle così, nei regni della luce astrale superiore, o meglio, nell’anima mundi, come nature spirituali passive, prima che la catena terrestre si riformasse, prima che la monade della terra discendesse su questi piani e raccogliesse intorno a sé la polvere cosmica formando la nostra catena. Rimasero lì come un’influenza spirituale e intellettuale passiva, un’atmosfera che dirigeva il

lavoro degli altri costruttori inferiori, affinché potesse essere fatto e perfezionato il lavoro dei Costruttori sotto la guida di questi ‘Architetti’ – gli Architetti che dirigevano i Costruttori, ingegneri che supervisionavano il lavoro degli operai.

Chi sono, quindi? Jivanmukta di un grado inferiore? Sì. Mānasaputra? Se vogliamo, sì. E rimasero in quello stato passivo perché non era ancora venuto il tempo di lavorare definitivamente sui piani inferiori. Il divario tra il loro stato relativamente elevato e le gamme della materia grossolana era troppo grande. Dovevano essere costruiti i gradini intermedi. Così rimasero come un gruppo mentale che adombrava, schiere di grande potere spirituale e intellettuale, passivi per quanto li riguardava; ma poiché la loro natura era conoscenza spirituale e intellettuale, diffondevano luce, intelletto e vita intorno a loro, come fa il sole su tutto ciò che è qui in basso.

Vennero per primi. Poi, quasi contemporaneamente, vennero gli elementali, tutti i regni degli elementali, e questi ultimi iniziarono a costruire nell’“atmosfera” menzionata prima, che guidava il lavoro di questi elementali, proprio come l’atmosfera di un leader esperto sarà percepita e sarà di guida agli altri uomini, anche se loro non sentono mai il peso della sua mano, leggera e tuttavia più forte dell’acciaio nel tenere insieme, nell’unificare. Chiamatela volontà, volontà spirituale se volete. È così che gli dèi e i semidèi lavorano. I creatori, i produttori di quest’“atmosfera” erano Mānasaputra.

Venne poi il tempo in cui gli elementali e i regni inferiori, o classi di monadi, avevano costruito nei limiti del loro potere, e di conseguenza il veicolo umano, a metà della Terza Razza Radice, era relativamente pronto. Il sistema nervoso e la struttura fisica com’erano allora, anche se meno raffinati e perfezionati rispetto a oggi, nondimeno erano già pronti a diventare veicoli efficienti della luce intellettuale interiore. Allora queste entità spirituali e intellettuali che erano in attesa videro la loro possibilità. Alcune di esse s’incarnarono in quei corpi umani, che allora furono dotati di mente da queste entità incarnate. Coloro che s’incarnarono erano quella classe di Mānasaputra che per primi entrarono nei corpi e diedero loro la luce. Allora ebbero origine gli uomini pensanti, che furono i più grandi della razza umana e che si sono reincarnati fin da allora, di era in era, come i grandi geni della storia umana, quei nomi grandi e gloriosi come i Buddha, i Cristi, i geni meravigliosi che fecero la storia delle epoche passate.

Il tempo passò, e altri Mānasaputra in attesa che non s’erano incarnati, che dapprima avevano realmente rifiutato perché non erano abbastanza forti – questo secondo gruppo di Mānasaputra donatori della mente s’incarnò nei corpi umani. E successivamente s’incarnò l’ultima classe dei Mānasaputra. La seconda classe di queste Menti incarnate divenne la maggioranza dell’umanità, noi stessi. La terza classe attese a lungo prima d’incarnarsi, e comprendeva quella che oggi è la parte più bassa dell’umanità, i selvaggi e i barbari come gli abitanti delle Isole Andamane, i Boscimani e qualcuna delle tribù montane degenerate in diverse zone della terra.

Allora la porta del regno umano si chiuse perché il fondo, il punto evolutivo più basso della Quarta Razza era stato raggiunto e oltrepassato. Gli animali non erano ancora pronti a ricevere le Monadi incarnanti della Mente, e non sono pronti nemmeno oggi. Riceveranno la mente in questa maniera nel prossimo manvantara, cioè il prossimo incorporamento della nostra catena.

Ritornando al nostro precedente concetto che ci ha portato in questi affascinanti sentieri di studio, gli ‘insuccessi’ menzionati dal Maestro sono ciò che abbiamo descritto, le varie classi di Kumara, o meglio, di Agniswatta e Mānasaputra. Essi, questi ‘insuccessi,’ in epoche posteriori divennero quelli che ora sono i grandi Mahatma, incluse naturalmente le entità gloriose come i Buddha e i geni dello spirito e dell’intelletto che hanno illuminato la storia umana, i cui nomi sono familiari in ogni terra civile. Molti dei nomi di quelli vissuti nella preistoria sono andati perduti, ma ne conosciamo qualcuno.

E notate, questo dimostra quanto siamo ancora vicini al fondo dell’Arco Discendente, quanto abbiamo perduto di ciò che abbiamo imparato, conosciuto e sperimentato non solo in altre Razze Radice ma in altre Ronde. Noi umani siamo qui, con la nostra luce più nobile quasi oscurata, ricercatori della verità affamati di luce; e questi esseri sono ancora dentro di noi; essi sono noi, e cercano sempre di darci quello che hanno, che noi ribelli rifiutiamo, attratti dai piaceri carnali della materia, della terra; e tuttavia, benché attratti, siamo sdegnati per quest’attrazione, ci ribelliamo, ci sforziamo. Ci volgiamo verso l’alto, verso la luce, ogni volta che il cuore è dolente. Questa è la nostra vita. E in ogni essere umano dimorano un semidio e una semibestia; attraverso l’evoluzione, questo povero essere di carne s’innalza sempre più in alto, perché possa ricevere un giorno la luce, la luce benedetta, la luce gloriosa che abbiamo ricevuto e che abbiamo dimenticato.

Non c’è da meravigliarsi che il Maestro parli di questi esseri spirituali, che sono le nostre parti interiori, come di angeli caduti, dèi che sono caduti, che sono precipitati dalle loro azzurre dimore – e non è semplice poesia – le dimore dello splendore intellettuale, dai loro antichi troni, caduti dalla gloria aurea dei Figli della Luce.

Quando guardo i miei compagni umani non vedo più i loro volti spesso lacerati dal dolore, affamati di luce. Ma vedo la grande fiamma interiore, la divinità in ogni essere umano, dèi incarnati. È una tragedia che viviamo qui in questa nostra parte semi-animale, sciupando interi eoni perché non andiamo più in alto.

Solo un’ultima parola. Notate come la Natura modella meravigliosamente le sue opere. Anche se abbiamo perduto la memoria di quello che è il nostro bene innato, del dio-uomo in noi, dèi erranti immersi nella materia, e abbiamo dimenticato la nostra divinità interiore, tuttavia stiamo aiutando ad elevare la nostra parte inferiore, la nostra parte umana che abbiamo appena menzionato, la nostra parte semi-animale, che un giorno diventerà non più semi-animale ma realmente umana, *realmente*

umana; e noi, la parte umana dentro di noi, allora saremo ridiventati gli dèi che già siamo intimamente. Ricordate il detto delle Scritture Cristiane: Non sapete che voi siete dèi, e che lo spirito dell'Altissimo dimora in voi?

2

L'Incarnazione dei Sette Supremi

(The Incarnation of the Highest Seven)

Nell'antico Simbolismo si supponeva sempre che fosse il SOLE (inteso come Sole Spirituale, non quello visibile) ad inviare i principali Salvatori e Avatar, e questo spiega il legame tra i Buddha, gli Avatar, e tante altre incarnazioni dei SETTE Supremi. (*La Dottrina Segreta*, I, 638)

Quando H. P. B. parlava delle “incarnazioni dei SETTE supremi,” non intendeva l'incorporamento di qualcuno dei Sette, ma le incarnazioni o incorporamenti dei raggi provenienti da loro, e questo è il sottofondo dell'insegnamento buddhista: che i veri e genuini Buddha viventi del Tibet erano incorporamenti di Avalokitesvara o di Amitabha, due tra i più elevati dei Sette. Non significa che questi spiriti cosmici, divinità, dèi, discendessero nella loro pienezza in un essere umano; solo un raggio con questo o quello swabhava, cioè l'individualità caratteristica, adombra, o meglio, illumina intensamente, e alla fine s'incorpora in uno di questi Buddha viventi o Avatara; e in verità è proprio quello che fa il vero Avatara.

Il “supremo dei Sette” si riferisce alla gerarchia più alta del nostro sistema solare, o meglio, per essere molto tecnici, del nostro Sistema Solare Universale – una frase piuttosto tecnica. Non significa tutti i sistemi solari nell'universo galattico. Ha completamente un altro significato, ma questa è un'altra storia in cui non mi posso intromettere ora.

Un altro modo per descrivere i Sette supremi sarebbe quello di definirli i sette Logos principali del nostro Sole; o anche i sette principali Reggenti o Governatori Planetari dei sette Pianeti sacri, che sono effettivamente Logoi solari o emanazioni del nostro Sole, essendo ognuna di queste catene planetarie, o pianeti, la sua dimora, la sua casa, la sua abitazione, il suo punto centrale – tutti termini che significano praticamente la stessa cosa. È da una o da un'altra di queste sette divinità principali nel nostro sistema solare che si è tramandata la lunga linea di avatara e, in verità, in un altro senso, di tutti i Buddha; e anche di ogni insolito grande uomo spirituale – notate che il termine ‘spirituale’ che la razza umana ha creato tra i suoi figli è stato, in grado più o meno maggiore o minore, un incorporamento o un'incarnazione, una vera incarnazione, di un raggio di uno o di un altro di questi sette principali Logoi Solari. Gesù era uno di essi, ed è per questo che disse: Io e mio Padre [cioè la Sorgente, il Logos, o il Logos del Sole stesso] siamo uno.

I nomi di questi Logoi li troverete negli scritti hindu. Se conoscere semplicemente i nomi vi aiuterà, Sushumna è uno; Samnatta è un altro.

Riguardo al Sole, i sette raggi, si è visto abbastanza chiaramente che l'energia solare è sottostante a tutte quelle iniziazioni e alla grandezza quando appare negli uomini. Da qui deriva il vecchio detto occulto da me citato così spesso, che uno degli appellativi dell'adepto quando egli è stato appena iniziato era ed è: 'rivestito di Sole'! Ora capite il significato. In quel momento l'anima del sole, il potere solare, brilla intorno a lui e lo riveste di splendore solare, cosicché il corpo è effettivamente splendente. È pieno di gloria. L'uomo è così glorificato: 'Eli 'eli, lamah shabahhtani: O mio Dio, come mi hai glorificato!

In un'antica opera astronomica hindu, chiamata il *Surya-Siddhanta*, che citiamo spesso, nell'introduzione iniziale a questo lavoro notevolmente profondo e interessante, è affermato che il *Surya-Siddhanta* fu dettato dal Sole al grande astronomo Atlantideo Asuramaya. Ora, vediamone il senso: non significa che il Sole venisse dal cielo in una stanza e dettasse con una mente apparentemente umana, ma che la gloria solare in quell'adepto guidò, illuminò il cervello dell'uomo, cosicché questa magnifica opera astronomica fu uno dei prodotti della mente di Asuramaya. Ricorderete che nella *Dottrina Segreta* H. P. B. definisce spesso Asuramaya come un Atlantideo, e tale egli era; ma era anche Ariano, perché è vissuto proprio quando la razza Atlantidea stava terminando il suo Kali-yuga e la razza Ariana stava appena iniziando il suo Krita-yuga, e questo colloca la data del *Surya-Siddhanta* a un determinato numero di anni: 1.200.000 più 864.000, più – poiché ora siamo all'inizio del Kali-yuga – 5000. Quindi, il *Surya-Siddhanta* è vecchio di 2.069.000 anni. Ma il mio punto principale è che nel *Surya-Siddhanta* si afferma che Asuramaya, adorando il Sole – nel senso che egli innalzava la sua natura spiritualmente e intellettualmente al raggio solare di cui era un'incarnazione – di conseguenza era erudito dal Sole, dalla divinità solare in lui, su alcuni dei segreti astronomici del nostro universo solare. Il *Surya-Siddhanta* ne fu il risultato.

3

La Nascita dei Figli della Saggezza

(The Birth of the Sons of Wisdom)

Questa Terza Razza a volte è chiamata collettivamente "I Figli dello Yoga Passivo," cioè che fu prodotta inconsciamente dalla Seconda Razza che, essendo intellettualmente inattiva, si suppone sia stata costantemente immersa in un tipo di contemplazione vuota o astratta, com'è richiesto dallo stato dello Yoga. Nella parte primordiale dell'esistenza di questa terza razza, mentre era ancora in una condizione di purezza, i "Figli della Saggezza" che, come vedremo, s'incarnarono in questa terza razza, produssero mediante *Kriyasakti* una progenie chiamata i "Figli di Ad" o "della

Bruma di Fuoco,” i “Figli della Volontà e dello Yoga,” ecc. Erano una creazione cosciente, perché una parte della razza era già animata dalla scintilla divina dell’intelligenza spirituale superiore. Non era una Razza, questa progenie. All’inizio era un Essere meraviglioso chiamato l’ “Iniziatore,” e dopo di lui un gruppo di esseri semidivini e semiumani. “*Messi da parte*” nella *genesis* arcaica per determinati scopi, sono coloro in cui si dice che si siano incarnati i Dhyani più elevati, “Muni e Rishi da Manvantara precedenti” – *per formare il vivaio dei futuri adepti umani* su questa terra e durante l’attuale ciclo. Questi “Figli della Volontà e dello Yoga” nati, per così dire, in modo immacolato, rimasero, è spiegato, completamente appartati dal resto dell’umanità.

L’ “ESSERE” al quale ho appena fatto riferimento, che deve rimanere senza nome, è l’*Albero* da cui, nelle ere successive, si sono diramati tutti i grandi Saggi e Ierofanti *storicamente* conosciuti, come il Rishi Kapila, Hermes, Enoch, Orfeo, ecc. Come uomo oggettivo, egli è il misterioso (per il profano – il sempre invisibile) e tuttavia onnipresente Personaggio sul quale in Occidente abbondano le leggende, specialmente tra gli occultisti e gli studiosi della Sacra Scienza. È colui che cambia forma, e tuttavia rimane sempre lo stesso. Ed è ancora lui che influenza gli Adepti *iniziati* in tutto il mondo. Come abbiamo detto, è “L’ Essere Senza Nome,” che ha tanti nomi, e i cui nomi e la cui natura sono ancora sconosciuti. Egli è “l’Iniziatore,” chiamato il “GRANDE SACRIFICIO.” Sedendo sulla soglia della Luce, guarda in essa dall’interno del cerchio delle Tenebre che non attraverserà; né abbandonerà il suo posto fino all’ultimo giorno di questo ciclo di vita. Perché il Guardiano Solitario rimane al posto che lui stesso ha scelto? Perché è seduto alla fontana della Saggezza primordiale, dalla quale non beve più perché non ha più nulla da imparare che sappia già – né su questa Terra né in cielo? Perché i pellegrini solitari, dai piedi laceri, sulla via del ritorno alla loro casa non sono mai sicuri fino all’ultimo momento di non perdere la loro strada in questo deserto illimitato d’illusione e materia chiamato la vita terrestre. Perché egli mostrerebbe volentieri la via per quella regione di libertà e luce, dalla quale egli stesso è un esule volontario, a ogni prigioniero che sia riuscito a liberarsi dai legami della carne e dell’illusione. Perché, in breve, egli si è sacrificato per il bene dell’umanità, sebbene solo pochi Eletti possano avvantaggiarsi del GRANDE SACRIFICIO.

Fu sotto la guida diretta e silenziosa di questo MAHA (grande) GURU, che tutti gli altri Insegnanti e istruttori meno divini dell’umanità diventarono, dal primo risveglio della coscienza umana, le guide dell’Umanità primitiva. È attraverso questi “Figli di Dio” che l’umanità infante apprese le prime nozioni di tutte le arti e scienze, come pure della conoscenza spirituale; e sono loro che hanno posto la prima pietra di quelle antiche civiltà che rendono molto perplessa la nostra moderna generazione di studenti e allievi. – *La Dottrina Segreta*, I, 207-8.

Il sublime passaggio nel Vol, I, p. 207, della *Dottrina Segreta*, che si riferisce alla nascita dei Figli della Saggezza e al Meraviglioso Essere, il Guardiano Silenzioso, è

stato soggetto a molte speculazioni, dibattiti, e anche a cattive interpretazioni. In questo fatto è coinvolto uno dei concetti occulti più sottili: l'unità nella molteplicità. Cercherò di darne una spiegazione.

Un singolo umano semidivino è il capo, il Gerarca; e quelli dietro di lui gli sono così strettamente legati karmicamente, spiritualmente, ecc., che per lui sono come degli alter ego, sono come gli organi o gli arti per un uomo. Ecco perché a volte si parla del Guardiano Silenzioso, o anche della Scuola Suprema o Corpo Occulto, lo stadio umano più elevato sul pianeta; e rimarrà così finché l'onda di vita avrà lasciato questo pianeta per il Globo E. I Sishta saranno lasciati indietro, naturalmente; e furono i Sishta della Terza Ronda che divennero questo Guardiano Silenzioso, uomo semidivino, e la Scuola, quando la nostra Ronda si aprì su questo Globo. È a questo complesso d'idee che allude H. P. B. nel passaggio riportato.

Da questa meravigliosa Gerarchia del Gerarca originale, in seguito, in un'era successiva durante la Terza Razza Radice, sorsero, nacquero le prime Scuole Occulte regolarmente formate per insegnare e allenare, addestrare gli individui pronti all'adeptato. L'Essere Meraviglioso è un Gerarca della Gerarchia, ed è la Gerarchia stessa, la cui simbiosi spirituale e intellettuale è così stretta tra questi due, che spesso sono definiti come uno – H. P. B. lo dice in questo passaggio della D. S. – una tale Gerarchia del Gerarca venne effettivamente in esistenza come una struttura cooperante o un'unità multiforme nella prima vera Razza di questa Ronda sul nostro Globo; e il suo seme, com'è affermato sopra, furono i sishta dei componenti più altamente umanizzati nella nostra onda di vita, lasciati su questo globo quando l'onda di vita durante la Terza Ronda passò oltre. Quando questi sishta percepirono il nuovo arrivo dell'onda di vita che s'avvicinava al Globo D durante questa Quarta Ronda, allora, per così dire, si radunarono, si prepararono in un'unità e formarono la Gerarchia preparatoria per i nuovi incrementi in arrivo per loro con l'onda di vita umana.

Tutto il soggetto è molto complicato, molto mistico, ed è completamente all'opposto dei concetti occidentali, e all'inizio sembra difficile da comprendere. Ma una volta compreso, ci si chiede com'è potuto essere stato frainteso, e ci si chiede anche com'è potuto passare inosservato.

Non dovremmo dimenticare che quando si parla di esseri di questo tipo intendo coloro che compongono la Gerarchia del Gerarca, uno negli altri, e gli altri in uno, e il nome generico solo a titolo descrittivo di tutti tali esseri è i Dhyani, o Dhyan-Chohan. Dhyani forse è più generico, e Dhyan-Chohan dovrebbe essere usato più per i capi tra i Chohan. Chohan significa capo o signore, o guida. Effettivamente questa Gerarchia del Gerarca è formata dagli esseri umani più spirituali, più elevati e più evoluti, che appartengono alla nostra onda di vita, costituiti in un'unità, e, in verità, in procinto di un permanente stato di Dhyani, di Dhyan-Chohan; ma, sul principio dei Buddha di Compassione, rifiutano di avanzare finché quelli che sono dietro di loro, in

altre parole tutti quegli ego umani meno evoluti, abbiano ricevuto ogni aiuto possibile da questi esseri avanzati. Di conseguenza, la Gerarchia visualizzata come un Gerarca, cioè la Gerarchia vista, in questo caso, come un'unità attraverso il suo Gerarca, è chiamata il Guardiano Silenzioso, l'Essere Meraviglioso, ecc.

È molto simile al Logos Cosmico. Molti studenti si sono confusi perché il Logos Cosmico è definito a volte come un individuo o un'unità, e altre volte come un vasto corpo di monadi raggruppate insieme in un'unità, una Gerarchia. Il principio è lo stesso. Nel caso dei Manu sorge una questione simile. Considerati come unità essi sono uno, come il Logos e l'Essere Meraviglioso sono, in questi casi, considerati uno. Ma considerati distributivamente o, in altre parole, guardando le unità unificate o raggruppate constatiamo che è come una gerarchia in tutti i tre casi.

L'idea forse può diventare più chiara pensando al corpo umano. Possiamo guardarlo come un'unità, e definirlo come tale. Ma poi, riflettendo, vediamo che il corpo fisico è costruito da incalcolabili moltitudini di atomi di vita, anche di comuni molecole e cellule fisiche; e quando esaminiamo il corpo così distributivamente e riconosciamo la sua unità e coesione come una sola unità possiamo chiamarlo una gerarchia.

4

Il Grande Sacrificio

(The Great Sacrifice)

Ricordate? Nel primo volume [I, 207] della *Dottrina Segreta* di H. P. B., c'è un mirabile passaggio che ha per soggetto il Grande Sacrificio, come lei lo chiama, l'Iniziatore, colui che attraverso l'evoluzione, molto tempo dopo che è stata pienamente realizzata, ha raggiunto quasi il limite estremo della conoscenza nei riguardi della nostra Gerarchia, la nostra sfera di vita; ma non solo siede al cuore ma, per così dire, al margine della luce più grande, della vita più grande e della saggezza più grande, di una gerarchia ancora più completa, e rifiuta di oltrepassare la luce, perché attende di servire, come ispiratore e guida, quei molti milioni di pellegrini meno avanzati che gli stanno dietro. Lì il Grande Sacrificio si ferma nel suo compito che egli stesso si è imposto, non avanza oltre. L'amore divino nel cuore di questo essere prodigioso non gli permetterà di andare oltre, nell'infinita pace, finché quei pellegrini dai piedi laceri saranno stati portati nella sua pace e nella sua saggezza.

Chi è quest'Iniziatore? Chi è questo Grande Sacrificio? Chi è questo Guardiano Silenzioso? Per favore, ascoltate con riverenza. Ere fa, quando la razza umana su questo pianeta durante l'attuale Quarta Ronda era ancora giovane, la mente non si era ancora incorporata nella prima parte della Terza Razza Radice, che allora era intellettualmente priva di senso, per cui l'uomo era scarsamente psichico, totalmente

istintivo, ma non ancora intellettuale né autocosciente come noi intendiamo questi termini. Tuttavia c'erano pochi in cui i bagliori della mente lampeggiavano luminosi, i più progrediti della razza umana, che erano stati intellettualmente illuminati prima della maggior parte della razza dalle discese dei Mānasaputra. Anche nella prima parte della Terza Razza Radice erano esseri umani intellettuali e spirituali pienamente autocoscienti; e tutto il resto dell'umanità era immersa nella terra del sogno, per così dire, senza alcuna attività intellettuale; proprio come la mente di un bambino piccolo è nella terra del sogno, diventando man mano intellettualizzata quando egli si avvia all'età adulta, ma non ancora. Come un bambino piccolo non è intellettuale, vive nella terra del sogno, pieno d'attività psichica, pieno di una certa sensibilità psichica, completamente istintivo. La mente non si è ancora manifestata, sta appena cominciando a farlo. E così era la maggioranza dell'umanità nella prima parte della Terza Razza Radice. Naturalmente, erano cresciuti, diventati adulti. Quando uso il paragone con un bambino piccolo non intendo che fossero bambini piccoli. Erano adulti completamente cresciuti; ma per quello che riguardava la mente, erano spiritualmente e intellettualmente come sono i bambini piccoli. Non pensavano ancora. Ad esempio, i problemi della scienza, della filosofia, della religione, e anche della politica, della letteratura, tutte le grandi cose, tutti i grandi pensieri che riempiono la mente degli uomini pensanti di oggi, per i bambini piccoli non esistono ancora.

Così era in questa prima parte della Terza Razza; ma quei pochi, in cui i bagliori dell'intelletto avevano già cominciare a lampeggiare luminosi, si unirono e formarono un gruppo, una fratellanza di guide umane. Ma era necessario ancora un qualcosa, era necessario un qualcosa da una sfera ancora più elevata per la salvezza completa di tutta l'umanità, per la salvezza completa di quelle poche anime, come pure della grande moltitudine degli esseri umani non ancora dotati d'intelletto. Così questi pochi tennero concilio, guardarono in se stessi e cercarono la luce interiore. Come può essere espresso questo mistero? Unendo il loro potere di volontà e la loro immaginazione, questi esseri eterei, mediante Kriyasakti, mediante il loro potere spirituale e la loro immaginazione, stabilirono un contatto con la divinità che attendeva, che attendeva karmicamente, la divinità destinata a questo globo, e fornirono il veicolo fisico per l'incorporamento di questa divinità in attesa, un vero Avatara di tipo particolare. Mediante Kriyasakti questo gruppo relativamente piccolo di uomini in cui la fiamma e la luce della mente già ardevano luminosamente, si unì, ed essi crearono, se volete, produssero con la loro vitalità, la loro volontà e la loro immaginazione, il veicolo. Ed ecco che fu creato il legame con il Dhyani-Chohan in attesa, e che era davanti ai loro occhi!

All'inizio era un Essere Meraviglioso, un vero dio che divenne il loro capo e leader, il loro ispiratore e guida; e, con l'insegnamento, l'ispirazione e, se preferite, con la magia, prepararono la via per la discesa generale dei Mānasaputra incorporati nei veicoli umani senza senso delle masse di uomini evolutivamente arretrati. E dopo di lui, e in un periodo relativamente breve, quest'Essere Meraviglioso che era diventato

così l'Iniziatore, aiutato da quegli altri in cui la fiamma della mente ardeva luminosamente, portarono in esistenza altre discese simili, e per i loro grandi poteri spirituali furono chiamati i Figli della Volontà e dello Yoga. Pensate che cosa significa: i Figli del potere della Volontà e dell'Immaginazione, corpi forniti mediante Kriyasakti per manifestare l'influsso celeste; e questo fu il germe di tutte le successive rivelazioni agli uomini. Questo gruppo diventò la prima Scuola dei Misteri. Esiste ancora, compagni; e questo Essere, l'Iniziatore, è il Capo Supremo di tutti gli occultisti in ogni epoca. Egli è stato conosciuto in tutti i paesi. È stato invocato e cercato in ogni paese della terra e in ogni epoca. Gli sono stati dati diversi nomi, egli cambia forma di volta in volta, come richiede l'evoluzione. Questo Essere Meraviglioso rimane ancora il Capo Supremo.

Penso di aver detto abbastanza, compagni. I punti principali sono questi: l'Essere Meraviglioso fu portato in oggettività su questo Globo D, la nostra Terra, mediante Kriyasakti, dai primi individui della Terza Razza Radice che furono manasaputtrizzati per il loro karma positivo, in altre parole, individui in cui la luce dell'intelletto e della mente apparve per prima. Il corpo, il veicolo, fu creato per questo Essere da Kriyasakti, Prima apparve questo Essere, in seguito vennero altri Figli della Volontà e dello Yoga; e per quello che concerne la nostra Terra, questo gruppo esiste ancora e continuerà ad esistere fino alla dissoluzione del tempo. Rimarrà quando l'onda di vita passa sul globo successivo, guidando e ispirando i sishta, cioè gli eletti dell'umanità lasciati indietro su questo globo quando l'onda di vita generale dell'umanità passa sul globo successivo. E quindi, lasciati indietro e guidati da questa Loggia di Luce, dei Figli della Luce e dei Figli della Volontà e dello Yoga, questi sishta saranno il vivaio per produrre nuovamente la futura umanità su questo globo quando l'onda di vita è circolata intorno ai globi, e ancora una volta discende sul nostro globo. Questi sishta, guidati dai Figli della Volontà e dello Yoga, all'inizio forniranno i corpi; e una volta che il flusso comincia a manifestarsi, saranno guidati, e l'opera della volontà magica cesserà.

L'intero soggetto è così bello, conosciuto in ogni grande sistema religioso e filosofico in tutto il mondo e in ogni epoca sotto vari aspetti, accennato e tuttavia mai completamente spiegato fino alla fondazione della Società Teosofica.

Un concetto finale: dove ha luogo il Grande Sacrificio, questo Sacrificio di se stesso in se stesso è per l'umanità e, in verità, per tutto ciò che vive. L'intera storia del sacrificio di Gesù nel Nuovo Testamento Cristiano è un'allegoria distorta copiata da questo dato di fatto. La razza umana, se riconoscerà questa realtà, se metterà da parte il suo piccolo orgoglio del cervello e riconoscerà i fatti della natura e i fatti della coscienza umana, riceverà la guida in proporzione alla natura ricettiva dell'individuo. Ovviamente, qualsiasi uomo che nella sua stupida cecità chiuderà gli occhi e deriderà e si allontanerà, raccoglierà ciò che sta seminando. Come la pioggia inviata sul giusto e sull'ingiusto, o come la splendente luce solare che cade sul buono e sul cattivo, non sono né la pioggia né il raggio solare che s'impongono in luoghi dove non sono

voluti. Ricevere queste benedizioni è per coloro che sanno cosa siano la pioggia e il raggio solare. Ricordate il vecchio detto cristiano: Quelli di voi che hanno orecchie per intendere ascoltino, e quelli di voi che hanno occhi per vedere vedano. Quelli che non ascoltano e non vedono hanno da biasimare solo se stessi.

5

Sfere d'Attesa

(Spheres of Expectation)

Dice il Catechismo (Commentari):

... *“Nelle forme proiettate dai Lha (i Pitri) le due lettere (la Monade, chiamata anche ‘il Doppio Dragone’) discendono dalle sfere d’attesa.¹ Ma sono come un tetto senza muri né pilastri su cui poggiare.”* – *La Dottrina Segreta* , II, 57

Queste Sfere d'Attesa, all'inizio del pralaya, il grande periodo di riposo cosmico, quando ogni cosa è ritornata agli elementi ultimi, sono – come H. P. B. spiega – quelle sfere in cui arrivano, in cui s'immergono le monadi evolventi che nel manvantara, il periodo di manifestazione cosmica appena finito, non hanno ancora raggiunto il nirvana, la condizione dell'auto-identificazione completa con lo Spirito Cosmico. Mi è stato chiesto di spiegare cosa siano queste Sfere d'Attesa. Trovo che la nota a piè di pagina di H. P. B. sia perfettamente chiara, e ne deduco che la domanda voglia qualche chiarimento sulla nota stessa.

Le entità evolventi, le monadi evolventi, sono divisibili in almeno dieci e anche dodici classi. In realtà, queste differenze di classe significano differenze di sviluppo, di emanazione. La classe più bassa è quella in cui le monadi si sono sviluppate al minimo. Alla classe superiore appartengono le monadi che si sono evolute, che si sono sviluppate o che si sono autonomamente espresse al massimo. E poi vi sono tutte le monadi intermedie. Sulla scala della vita, i diversi gradini, i diversi passi o stadi su una scala ascendente, ogni gradino è occupato, per così dire, da una classe, da un gruppo di monadi, che è uno stadio cosmico più elevato di quello sotto, una scala cosmica inferiore rispetto alla classe che sta sopra.

Di queste dieci o dodici famiglie di monadi evolventi, alla fine di un manvantara cosmico, un periodo cioè di manifestazione cosmica, alcune hanno raggiunto lo stadio avanzato della crescita, dello sviluppo, dell'emanazione interiore di ciò che è racchiuso interiormente, dove sono pronte a entrare nel nirvana. Tutte le altre che non

¹ Le sfere intermedie, dove si dice che le Monadi che non hanno raggiunto il Nirvana dormano tranquillamente in una inattività inconscia tra i Manvantara.

hanno raggiunto quello stadio nirvanico, che in un altro senso è chiamato il dharmakaya, non entrano nel nirvana, ma si differenziano tra di loro secondo i diversi gradi di monadi evolventi di cui abbiamo parlato, e tutti questi ultimi stadi o fasi sono chiamati Sfere d'Attesa, Sfere d'Aspettativa, perché le monadi in questi stadi inferiori al nirvana sono, per così dire, in attesa del prossimo grande manvantara cosmico per avere la possibilità di ascendere dove quelle altre superiori a loro sono già andate, l'hanno cioè raggiunto. Questi stadi sono quindi le Sfere d'Attesa. In verità, la frase può essere usata su una scala inferiore, su una scala più bassa. Prendiamo il caso di noi esseri umani che non abbiamo alcuna possibilità, perché non siamo ancora abbastanza evoluti spiritualmente e intellettualmente, di raggiungere il nirvana dopo la nostra morte; però entriamo in devachan, lo stato appropriato alle nostre rispettive menti o condizioni di coscienza; e nel devachan siamo in una sfera, cioè in una condizione o stato d'Attesa, d'Aspettativa, Nella prossima vita evolveremo un po' di più. Infine, raggiungeremo il Nirvana.

Queste sono le Sfere d'Attesa: condizioni di coscienza. Non importa dove siano localizzate; possono essere in qualsiasi luogo della galassia. Il punto importante è la condizione della coscienza in una tale sfera. Qualsiasi entità che è in una sfera o condizione d'attesa appartiene alla classe di cui parla H. P. B.

Ancora, trasferite questa raffigurazione a un grado inferiore a quello umano. Le monadi che ora lavorano attraverso i corpi animali, sono nelle Sfere d'Attesa aspettando d'entrare nel regno umano, in attesa d'entrare nel regno umano. Per quanto ci riguarda, la maggior parte di queste monadi animali più evolute, più emanate, più sviluppate, autonomamente più manifestate – poiché parliamo di loro, perché sono semplicemente monadi in quella condizione – si trovano in queste Sfere d'Attesa. Ugualmente così è per il mondo vegetale: le diverse monadi che ora passano attraverso il mondo vegetale sono nelle Sfere d'Attesa, e lo stesso vale per quanto riguarda le bestie, ecc.

6

Asura e Sura

(Asuras and Suras)

Qui sono coinvolti due punti importanti: (a) Originariamente, nel *Rig-Veda*, gli "Asura" sono mostrati come *esseri divini spirituali*; la loro etimologia deriva da *asu* (respiro), il "Respiro di Dio," e hanno lo stesso significato dello Spirito Supremo, l'Ahura Zoroastriano. In seguito, sono mostrati, per scopi teologici e dogmatici, che nascono dalla coscia di Brahma, e il loro nome cominciò a derivare da *a*, privativo, e *sura*, dio (deità solari) o *non-un-dio*, e divennero i nemici degli dèi ... (*La Dottrina Segreta*, II, 59)

Nella *Dottrina Segreta* di H. P. B. troverete che i riferimenti ai nomi, o meglio, alle classi di certi esseri, entità come i Sura, gli Asura, i Marut, ecc., hanno confuso enormemente tanti, molte centinaia di studenti devoti, e mi è stato chiesto spesso se qualche sera, parlando qui nella Loggia, potessi cercare di chiarire chi siano questi esseri, questi Sura e Asura, questi Marut.

Non vi è mai venuto in mente – penso di sì, perché è dimostrato in quasi ogni pagina della sua opera maggiore, *La Dottrina Segreta* – che H. P. B. abbia raggruppato un'abbondanza di materiale illustrativo da tutte le diverse religioni e filosofie del mondo per provare l'universalità della Saggezza di Dio? Per farlo, lei doveva usare i nomi tecnici impiegati in quelle diverse filosofie e religioni. Così dal Brahmanesimo furono presi Sura, Asura, Marut. Dal Buddismo, parlò di Dhyani-Chohan, che sono esattamente la stessa cosa; o dal Brahmanesimo, i Kumara, gli Agnishwatta. Tutti questi nomi in realtà si riferiscono alle stesse entità; ma quali sono le distinzioni tra Sura e Asura e Marut, e tra Kumara e Agnishwatta? Sono queste: quando una monade è appena all'inizio del suo corso evolutivo nel manvantara cosmico, il nome tecnico dato ad essa è Kumara, un termine sanscrito che significa il vergine. È verginale nel nuovo manvantara. Lì non è incorso in alcun peccato; è immacolato, una pura essenza monadica. Quando un tale Kumara, alla fine di un manvantara cosmico o di due o tre, secondo la sua capacità di evolvere, ha emanato ciò che era dentro di lui, ha raggiunto la parte inferiore della grande onda di vita che evolve, ed è risalito sull'arco ascendente fino alla sua cima, allora lo stesso Kumara è un Agnishwatta, perché ha evoluto completamente da se stesso mente e intelletto, ed ha usufruito dell'esperienza. Tuttavia i Kumara sono monadi, o meglio, che è la stessa cosa: una monade che comincia come un Kumara o, come ho spesso puntualizzato, una scintilla divina incosciente, e termina come un Agniswatta, “purificato dal fuoco,” ciò che significa Agniswatta: il fuoco dello spirito e dell'esperienza.

Un Sura è un Kumara – un dio. Per la loro grande purezza, verginale in ogni senso del termine, la mitologia hindu li chiama dèi. In effetti, sono monadi in uno stato così puro, non ancora evoluto, uno stato così sottosviluppato, che sono travolti, per così dire, nei Fiumi evolutivi della Vita. Quando questo Sura o Kumara è diventato un Agnishwatta, allora è un Asura. E la mitologia hindu, o meglio, la teologia Brahmanica, con lo stesso spirito sottostante a quello che troverete nella teologia cristiana, dice – e ora userò il linguaggio cristiano – “Ha mangiato dall'Albero della Vita, dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, e non è più vergine e puro.” Questo è il modo teologico dei cristiani di spiegarlo. Ma tralasciando queste teologie dogmatiche, quali sono praticamente i fatti? Da una scintilla divina incosciente, un Kumara – il Sura, la monade, che è la stessa cosa – attraverso la sofferenza e l'esperienza nei regni inferiori della materia, sui diversi piani, è diventato un Agnishwatta. Ha assaporato il fuoco ed è diventato un dio auto-cosciente, un Asura.

In effetti, Asura deriva da *Asu*, il cui significato essenziale in Sanscrito è ‘respirare.’ Lo troverete anche in altri linguaggi. La radice verbale *as*, che in Sanscrito significa ‘essere,’ rende la stessa idea di base. Così gli Asura non sono semplicemente dèi incoscienti travolti inconsciamente attraverso le ere nei Fiumi della Vita. Sono coloro che hanno ottenuto l’autocoscienza; o, per usare un equivalente termine buddhista, sono diventati Dhyani celesti, Bodhisattva celesti, Buddha celesti.

Chi sono i Marut? Sono una classe degli Agniswatta, Asura. Così, nella *Dottrina Segreta*, che frequentemente cita dalla teologia Brahmanica, quando leggiamo che spesso i Sura e gli Asura combattevano insieme, qui abbiamo un resoconto molto interessante non solo dell’evoluzione della storia umana, ma della storia cosmica. È lo stesso concetto che ritorna nelle prime leggende cristiane riguardo alla battaglia combattuta in Cielo tra gli spiriti della Luce e gli spiriti delle Tenebre. E naturalmente, nella teologia medievale qualsiasi cosa che pensa di per sé, un Asura è uno spirito delle Tenebre. Afferrate l’idea? Questo è il motivo per cui sono chiamati i demoni o gli spiriti delle Tenebre. Qui è l’essenza delle leggende cristiane della cosiddetta ‘Caduta degli Angeli’; una discesa di tutte le monadi che hanno conquistato coscientemente la libertà nella crescita intellettuale e spirituale e sono diventate simili a noi, Elohim.

Conoscete, nella Bibbia ebraica: “Tu non mangerai dall’Albero della Conoscenza del Bene e del Male, perché se tu ne mangerai diventerai simile a noi.” Ma, in verità, è questo l’intero scopo dell’evoluzione: che le monadi possono passare dallo stato di scintille divine incoscienti allo stato cosciente, dèi pienamente evoluti, che sono consapevoli della loro divinità e che prendono parte al lavoro cosmico. Questi sono gli Asura, i Marut, gli Agnishwatta. Ma è ovvio che ciò rende contenti i preti dogmatici – non intendo gli iniziati ma i preti dogmatici della teologia – nello sminuire la facoltà del pensiero; ed è tuttavia la salvezza dell’uomo. La facoltà del pensiero, è vero, spesso porta l’uomo a sbagliare e a fare errori gravi per i quali egli deve pagare con il sangue del suo cuore – raccogliamo quello che seminiamo – ma lo scopo finale è l’illuminazione, l’esperienza, la misericordia, la compassione. Il cuore di nessun uomo ha mai pulsato di compassione per le sofferenze di un altro se egli stesso non ha mai sofferto. La sofferenza ci rende misericordiosi verso gli altri che soffrono i fuochi purificatori del dolore e delle pene, che vengono attraverso l’evoluzione avanzante della mente dell’uomo, parte della quale è il suo istinto etico, morale. Se fosse possibile per noi umani, come possono gli dèi, vedere un Sura, un Kumara, vedremmo un essere brillante, circonfuso di gloria, perfettamente puro, radioso della luce dell’eternità, senza colore, assolutamente bello – ma guardate nei suoi occhi, vi manca un’anima! Qui è l’essenza della vecchia leggenda europea che le ondine, le salamandre, ecc., devono ottenere un’anima prima di poter essere salvate. Quant’è vero tutto questo! Ottenere l’anima è la storia del Kumara che passa attraverso l’esperienza di vite, costruendo l’anima umana per comprendere cosa significano vita e natura, facendo emergere nell’anima un dio.

D'altra parte, l'Agnishwatta voi lo vedreste veramente bello, circumfuso di gloria, risplendente della gloria dell'eternità, ma nei suoi occhi c'è la profonda ricchezza dell'esperienza maturata e una compassione infinita, cose che sono solo latenti nel Kumara. Il Kumara è una scintilla divina incosciente. Per l'Agnishwatta è la stessa cosa: diventare un dio auto-cosciente.

7

Le Sette Umanità Embrionali

(The Seven Embryonic Humanities)

... La Dottrina Segreta postula ... l'evoluzione simultanea di sette gruppi umani su sette diverse zone del nostro globo ... (*La Dottrina Segreta*, II, 1)

Questa sera mi è stato chiesto di dire qualcosa a proposito dell'affermazione di H. P. B. nel secondo volume della *Dottrina Segreta*: che i 'Padri' o Pitri, all'inizio dell'evoluzione umana su questo Globo D in questa Quarta Ronda, cominciarono quest'evoluzione simultaneamente in sette zone geografiche diverse.

L'affermazione si riferisce al fatto che l'evoluzione umana cominciò su questo Globo D in questa Quarta Ronda con l'apparizione simultanea, su sette diverse parti della terra che circondano il Polo Nord, di sette 'umanità' embrionali, e queste sette 'umanità' sono l'apparizione, o la comparsa, delle sette classi di Barishad o Pitri Lunari. La Dottrina Esoterica, e questo risulta subito ovvio, insegna che l'umanità ebbe un'origine poligenetica, e non monogenetica.

È da queste sette embrionali umanità astrali che formarono gli inizi della Prima Razza Radice su questo Globo D in questa Ronda, che derivarono tutte le successive razze umane. Queste sette origini primordiali dell'umanità astrale avvennero, cioè ebbero le loro zone geografiche, su quella che H. P. B. chiama la Sacra Terra Imperitura, il primo continente, che circonda e include il Polo Nord e si estende, come le foglie di un loto, alquanto verso il Polo Sud in sette estensioni geografiche diverse, o 'zone,' come le chiama H. P. B.

La Dottrina Segreta non insegna la discesa dell'umanità da una singola coppia, Adamo ed Eva, per usare il linguaggio del Libro ebraico del Genesi, Questo stesso racconto ebraico non si riferisce realmente a un solo uomo chiamato 'Adamo' e a una sola donna chiamata 'Eva,' originariamente una 'costola' del corpo di Adamo, ma è un modo generico di definire l'umanità primordiale; e precisamente non si riferisce a quella che chiamiamo la Prima Razza Radice, ma alla metà della Terza Razza Radice su questo Globo in questa Ronda. Il riferimento alla 'costola' significa la separazione

dell'umanità androgina di quel periodo nell'umanità sessuata; e il termine 'costola' è una traduzione imprecisa della parola ebraica, che in realtà significa un 'lato' o una 'parte.' Questo racconto ricorda una narrazione di Platone nel suo *Simposio*, dove il grande filosofo greco parlava dell'umanità del periodo al quale si riferiva, come di una forma globulare, forte e possente, malvagia di temperamento e ambizione, a un punto tale che Zeus, per frenare le sue malefatte e diminuirne la forza, tagliò in due queste forme globulari, proprio come se dividessimo un uovo con un capello.

Ritornando alla domanda, lo studente deve ricordare che vi sono, rigorosamente parlando, dieci classi di Pitri, tre arūpa o relativamente senza forma, chiamate la classe degli Agnishwatta o Kumara, che potremmo definire spiriti o esseri solari; le altre sette, le rūpa o quelle con la forma, erano realmente i Pitri Lunari. Le tre più elevate di queste classi erano anche relativamente arūpa, e quattro erano distintamente rūpa. Sono questi ultimi, i Pitri Lunari, che venendo su questo Globo dal precedente Globo C della nostra catena planetaria, apparvero – quando cominciò il tempo per l'evoluzione umana su questo Globo – al Polo Nord nei loro sette tipi o classi, risvegliando i sishta delle umanità lasciate su questo Globo D quando la Ronda precedente, ere ed ere prima, era finita.

Non vorrei parlare, come fa il richiedente, di queste sette umanità astrali come di sette 'razze,' perché il termine 'razze' in questo esempio è un po' confusionario. Vorrei parlare volentieri di loro come di sette embrionali *umanità* astrali, ciascuna di queste sette essendo la creazione di una delle sette classi dei Pitri Lunari. Furono in particolare le quattro classi inferiori dei Pitri Lunari che diedero la loro forma fisica a queste umanità originali.

Tale fu allora l'apertura del dramma dell'evoluzione della presente umanità su questo Quarto Globo D in questa Quarta Ronda. Da allora in poi, le sette embrionali umanità astrali iniziarono il loro sviluppo come Prima Razza Radice, e lo continuarono, ciascuna sulla propria zona, finché venne il tempo in cui apparì la Seconda Razza Radice. Quando venne il tempo per l'apparizione della Seconda Razza Radice, le sette originali umanità astrali embrionali si erano mescolate ed erano scomparse come 'umanità' individuali. La Prima Razza Radice allora si fuse nella Seconda Razza Radice – diventando la Seconda Razza Radice. Anche in questo primo periodo, cioè della Prima Razza Radice, e fra le sette embrionali 'umanità' astrali di quel tempo molto lontano, c'erano sette gradi – o sette differenze manifestate – nello sviluppo evolutivo dall' 'umanità' più bassa fino alla più elevata 'umanità,' la settima; e questa settima più elevata già allora mostrava gli inizi dell'autocoscienza e dell'Uomo pensante.

Bisogna ricordare che queste sette embrionali 'umanità' astrali erano molto più eteree, quando vennero per prime, su questo Globo D sul quale apparvero, anche se, in verità, il Globo stesso allora era considerevolmente più etereo di quanto lo sia ora. Ricordate anche che, ad eccezione dei relativamente pochi di cui ho parlato prima,

che avevano raggiunto un certo grado di autocoscienza perché appartenevano alla classe superiore dei Pitri Lunari, la maggior parte di queste primordiali sette umanità astrali erano incoscienti, e quindi sono quelle che H. P. B. chiama ‘senza mente.’ Erano veramente le ‘ombre’ astrali, cioè i corpi astrali concretizzati proiettati dai Pitri Lunari: uomini embrionali, ma ‘senza mente,’ proprio come un bambino è senza mente appena nato, anche se, è ovvio, l’analogia qui non è molto pertinente, ma è indicativa. Il bambino è ‘senza mente’; la sua carne è molto tenera e soffice; le sue ossa non sono ben indurite; e poiché è senza mente, egli vive in un mondo di sogni, mentalmente e psichicamente. Proprio così erano queste sette embrionali umanità astrali.

Infine, le sette embrionali umanità astrali erano effettivamente i corpi astrali delle sette classi dei Pitri Lunari, ciascuna classe delle quali apparve, o ne fu karmicamente attratta, nella propria zona geografica. Vi erano i senza mente, i senza ossa, i senza pelle, e quelli che non avevano organi interni come li intendiamo oggi, ed erano in uno stato di coscienza che può essere paragonato solo ai sogni ad occhi aperti; quindi, allo stesso modo, non avevano senso morale, e di conseguenza tra di loro non esisteva il peccato, perché non era commesso alcun peccato: non c’era la mente a immaginare il peccato e a farlo. Moralmente, erano irresponsabili proprio come lo è un bambino appena nato. Ricordate attentamente, comunque, che furono le quattro classi inferiori dei Pitri Lunari a formare e modellare, proiettando le loro ‘Ombre’ o Corpi Astrali, i sarira allora fisici di queste umanità primordiali.

8

Mānasaputra, Pitri Lunari, Monadi Lunari ...

(Mānasaputras, Lunar Pitris, Animal Monads, etc.)

Compagni, mi è stata fatta una domanda che, come sento, sarà un eccellente stimolo per i nuovi studenti di Teosofia, ma che i vecchi studenti capiranno. La domanda è: chi sono i Mānasaputra, chi sono gli Agnishwatta, chi sono i Pitri Lunari o Barhishad, come a volte vengono chiamati, e qual è la differenza tra l’anima animale nell’essere umano e l’anima animale nell’animale, nella bestia. Pensavo di aver trattato queste cose un paio di volte, ma evidentemente no! Allora, mentre stavo riflettendo su come avrei potuto rendere più chiare ai miei fratelli le mie idee, le cose che ho imparato, qualcuno mi mostrò un paragrafo della meravigliosa opera di H. P. B., *La Dottrina Segreta*, vol. II, e pensai tra me e me: Prima di parlare stasera alla Loggia, lo voglio leggere facendolo precedere da una frase (a p. 79).

L’Ego umano non è né Atman né Buddhi, ma il *Manas* superiore. Quindi, poiché i ‘Pitri o Dhyani’ superiori non ebbero un ruolo nella sua creazione fisica, troviamo l’uomo primitivo, nato dai corpi dei suoi progenitori, *spiritualmente privo di fuoco*,

descritto come aeriforme, senza compattezza, e SENZA MENTE. Non aveva il principio intermedio che gli servisse da mezzo tra il *superiore* e l'*inferiore*, l'uomo spirituale e il cervello fisico, poiché gli mancava il *Manas*. Le monadi che s'incarnarono in quei GUSCI *vuoti*, rimasero incoscienti quando si separarono dalle loro precedenti forme e veicoli incompleti. Non c'è potenzialità per la creazione, o autocoscienza, in uno Spirito puro sul nostro piano, a meno che la sua natura troppo omogenea, perfetta in quanto divina, sia, per così dire, mescolata da un'essenza già differenziata che la rafforzi.

E, ancora, a pagina 81:

Tra l'uomo e l'animale – le cui Monadi (o Jiva) sono fondamentalmente identiche – vi è un incolmabile abisso di Mentalità e Autocoscienza. Che cos'è la mente umana nel suo aspetto superiore, da dove viene, se non è una porzione dell'essenza – e, in alcuni rari casi, d'incarnazione, la vera essenza – di un Essere superiore proveniente da un piano più elevato e divino?

I Pitri Lunari o Barhishad, per usare un termine hindu con cui a volte sono chiamati, erano quegli esseri che sulla luna, quando tutti noi eravamo lì e la luna era un pianeta vivente, erano le monadi animali degli uomini lunari; e i Pitri-Agnishwatta, i Pitri Solari, sotto la diretta ispirazione del sole che li guidava, e tuttavia anche lunari perché venivano dalla luna, erano gli uomini pensanti, intellettuali, nella catena lunare. Ma quando ebbero raggiunto il culmine della loro evoluzione spirituale e intellettuale sulla luna, alla fine della settima e ultima Ronda, non la lasciarono più come semplici uomini, ma come Mānasaputra, i Figli della Mente, puri Dhyani intellettuali, spiriti dell'intelletto e spiriti del pensiero; e furono quelli che diventarono, che erano, i Mānasaputra che ispirarono l'umanità su questa catena, sulla nostra terra durante quella che chiamiamo la Terza Razza Radice. Ora noi siamo nella Quinta Razza Radice.

E chi erano gli esseri che essi ispirarono, chiamati variamente Barhishad o Pitri Lunari, essendo 'pitri' un termine sanscrito che significa padri o progenitori? Chi erano gli esseri che questi Mānasaputra, cioè gli uomini che erano uomini sulla luna, ispirarono – chi erano questi Pitri Lunari, questi senza mente, senza sensi nel significato intellettuale, ma che erano ancora puramente umani e non del tutto animali, che appartenevano al regno umano? Questi Pitri Lunari erano quelle monadi animali degli uomini sulla luna che avevano raggiunto lo stato umano quando l'ultima Ronda sulla luna ebbe fine. Il raggiungimento dello stato umano significa semplicemente che erano entrati nei ranghi molto bassi del regno umano. I Pitri Lunari, allora, quando apparvero sul nostro globo, erano le monadi animali nella costituzione umana di quelli che erano uomini sulla luna; e quegli uomini intellettuali e pensanti sulla luna alla fine della Settima Ronda lunare, il punto evolutivo più alto ottenibile allora, raggiunsero lo stato dei Dhyani, i Mānasaputra, e diventarono i nostri Mānasaputra qui su questa terra.

Gli uomini sulla luna non avevano solo la monade divina e la monade spirituale, ma avevano una monade intellettuale, la monade umana, e poi avevano la natura animale, o la monade animale; e avevano corpi fisici. Erano uomini completi come noi siamo entità settenarie; ma ogni porzione della costituzione degli uomini sulla luna era in evoluzione, proprio come attualmente le nostre menti sono in evoluzione, così come anche le nostre intuizioni morali sono in evoluzione. Non c'è contraddizione. È naturale, è il modo in cui agisce la nostra Madre Natura, che non evolve solo una parte della costituzione dei suoi figli. Evolve contemporaneamente tutte le sue parti, che quindi si sviluppano contemporaneamente.

Ma, ripeto, i Pitri Lunari erano ciò che ora chiameremmo il nostro quaternario inferiore, cioè la nostra natura animale, la nostra natura umana animale. Quelli erano i Pitri Lunari, chiamati i Padri Lunari perché erano le monadi animali negli uomini lunari; e quegli uomini lunari che divennero Mānasaputra – cioè Dhyani – alla fine dell'evoluzione sulla luna, erano i nostri Mānasaputra, gli ego superiori.

Che cosa sono gli animali – gli animali sulla luna e gli animali sulla terra? Sono monadi evolventi nel regno animale, proprio come noi siamo monadi evolventi nel regno umano, proprio come le tre classi di Dhyani sono monadi evolventi in quelle tre classi di Dhyani. Quando la monade di una bestia, con lo sviluppo, con la crescita evolutiva, supera lentamente attraverso le ere tutti i diversi stadi o fasi del regno animale fino al vertice, alla fine raggiunge la punta massima del regno animale, e la monade animale allora è in procinto di diventare umanizzata, il che significa semplicemente che la monade animale allora si è interiormente liberata di tutta quella che è la parte animale, e l'inizio delle caratteristiche umane risiede in questo processo di disfarsi se stessa dall'interno, non dall'esterno; ogni monade è divina in essenza, e quindi contiene tutto dentro di sé. Così, quando parliamo di monade animale, non è altro che un modo di dire. Quello che intendiamo è una monade, una cosa di per sé divina, e poiché non si è ancora disfatta della parte animalesca, si evolve nel regno animale. Più semplice di così! Una monade di un fiore è in essenza una divinità, tanto divina quanto lo è la mia monade o la vostra, o la monade di un dio superiore. Ma la monade finora si è disfatta solo della sua parte floreale. Ha rigettato solo la sua parte floreale, parte della pianta. Quando la stessa monade avanza e cresce, e si libera di ciò che è in sé, lascerà il regno vegetale per entrare nel punto più basso del regno animale, e lentamente progredirà attraverso il regno animale fino a raggiungere il suo punto più alto; e solo quando raggiunge il vertice del regno animale è in procinto di manifestare la parte umana latente dentro di sé. Lascia il regno animale, che non può insegnarle niente di più, ed entra nel rango più basso del regno umano. Quindi, l'evoluzione, come vedete, è sui piani invisibili. È dall'interno all'esterno. Non c'è altra evoluzione. Lo dimostra proprio la parola, *evolvere*, un termine Latino che significa schiudere, disfarsi di ciò che dev'essere rivelato e scartato.

La monade, allora, si eleva dal regno animale quando non ha più nulla da imparare, ed entra nel regno umano più basso, non come animale, ma *come monade*, e s'innalza

attraverso il regno umano, elevandosi, incorporamento dopo incorporamento, sempre più in alto, fino a raggiungere uno stadio umano più nobile; ed evolve ancora e si solleva attraverso il regno umano, passa dal regno umano animale inferiore a quello umano, e poi entra in quello umano spirituale, e quindi, dopo aver raggiunto il punto spirituale più alto nel regno umano entra nel rango più basso dei Dhyani.

Così la monade passa come un pellegrino attraverso ciascuno dei regni, ma quando viene nel regno umano non si sbarazza della monade animale degli umani. È la monade che entra nel regno umano, e costruisce la sua settuplice costituzione, proprio come facciamo noi, come siamo noi. Non vi è alcun spostamento.

Quando venne il tempo in cui questi Pitri Lunari – gli esseri astrali non ancora concretizzati, simili a un fascio di luce, se volete, la materia astrale attraverso le inerenti forze naturali della crescita – avevano sviluppato un veicolo che poteva sostenere il fuoco della mente, allora gli ego provenienti dalla luna, i Mānasaputra, gli Agnishwatta, discesero nelle parti lunari della nostra costituzione e accesero il fuoco con la fiamma divina, e l'uomo diventò pienamente uomo. Allora egli fu un'entità completa, non più una monade divina incapace di esprimersi nei corpi fisici.

Così noi umani siamo stati composti di una monade divina, una spirituale, una umana, e una monade animale, incorporate in un'unica monade. Quando la nostra terra avrà attraversato la sua Settima Ronda, allora gli uomini che ora sono qui su questa terra, quelli tra noi che ce l'avranno fatta, nella prossima catena diventeranno gli Agnishwatta, i Mānasaputra, per la progenie di questa nostra catena terrestre, cioè la prossima catena; e le nostre monadi animali, le nostre parti animali, i nostri quaternari inferiori, alla fine della Settima Ronda sulla terra si saranno innalzati allo stato e all'altezza dell'umanità adulta, la monade *animale*, ricordatelo. Ed è così che queste monadi animali diventano uomini appena fatti, con un rivestimento umano, che nella prossima catena, figlia di questa catena terrestre, saranno i Pitri Lunari di quella prossima catena, progenie di questa catena terrestre, e allora saranno infiammati dal fuoco intellettuale che sarà loro dato.

Ora, qui abbiamo un soggetto molto bello, che ho riscontrato quando ho letto l'estratto da H. P. B., ed è così bello che voglio riportare le sue stesse parole: “Tra l'uomo e l'animale – le cui Monadi (Jiva) sono fundamentalmente identiche – vi è l'insondabile abisso della Mentalità e dell'Autocoscienza. Che cos'è la mente umana nei suoi aspetti superiori, da dove viene, se non è una porzione dell'essenza [questo è ciò che intendo] e, in alcuni rari casi d'incarnazione, la *vera essenza* – di un Essere superiore.”

Questo si riferisce a un meraviglioso prodigio nell'evoluzione umana: tra i Mānasaputra che vennero e che ci fornirono della mente – poiché loro erano noi stessi, i nostri sé intellettuali e spirituali – vi erano alcuni individui molto superiori, entità che sulla stessa luna, nell'ultima Ronda, la Settima, erano già Dhyani. Essi

guidarono, strano paradosso, il lavoro dei nostri Agnishwatta, guidarono il lavoro del nostro risveglio personale, perché essi, queste entità – quanti ne erano allora? Un migliaio, diecimila, centomila, non lo so – scelsero certi veicoli umani, quando noi avevamo ricevuto le nostre menti dai Mānasaputra. Entrarono nei corpi umani selezionati e li illuminarono permanentemente lungo tutte le loro vite. Fu reciproco. Era l'offerta di una risposta che aspettava l'incorporamento di una divinità. La divinità s'incarnò; e questi furono i grandi Insegnanti dell'umanità, dèi incorporati, uomini che offrirono se stessi per fornire, per essere, i veicoli, affinché questi grandi ego potessero usare questi uomini per lavorare tra l'umanità.

Allora furono fondate le Scuole Misteriche, composte da questi esseri riuniti insieme. Allora furono suonate le note fondamentali che avevano percorso le ere fin da quei tempi passati, note fondamentali che ora possiamo chiamare idee innate dello spirito umano, note fondamentali dello spirito umano, note fondamentali della luce, note fondamentali dell'ordine, note fondamentali dell'intuizione, note fondamentali della verità. Essi diedero agli uomini la luce, insegnarono a quei primi uomini le arti e le scienze – umani che avevano appena ricevuto il fuoco intellettuale dai propri ego provenienti dalla luna – insegnarono le arti e le scienze, li erudirono sulle stagioni, insegnarono loro a guardare all'universo intorno e a considerare con stupore e riverenza le sue meraviglie, insegnarono l'astronomia, insegnarono la chimica, insegnarono l'arte di governare; e quando il lavoro fu completato, forse in una sola vita del destinatario, forse in due o più vite, quando questo lavoro superno, grandioso, fu compiuto, essi ritornarono alle loro sublimi sfere. Ma ci aspettano ancora compassionevolmente, con comprensione. Sapete chi erano essi sulla luna? Erano i Mahatma sulla luna diventati dèi quando gli uomini della luna divennero dhyanzati.

9

Le Forze dell'Universo

(The Forces of the Universe)

Per comprendere appieno l'idea sottostante ad ogni antica cosmologia c'è bisogno dello studio, di un'analisi comparativa di tutte le grandi religioni dell'umanità, perché è solo con questo metodo che sarà compresa l'idea di base. La scienza esatta – se potesse librarsi così in alto facendo risalire le operazioni della natura alle loro fonti ultime e originarie – chiamerebbe quest'idea la gerarchia delle Forze. Il concetto originario, trascendentale e filosofico era uno. Ma quando i sistemi cominciarono a riflettere sempre di più, ad ogni epoca, le idiosincrasie delle nazioni, e quando queste ultime, separandosi, si divisero in gruppi distinti, ciascuna evolvendo lungo i loro canali nazionali o tribali, l'idea principale gradualmente fu velata dalla crescita preponderante della fantasia umana. Mentre in alcuni paesi le FORZE, o meglio, i Poteri intelligenti della natura, ricevettero onori divini cui a mala pena avevano diritto, in altri paesi – come ora in Europa e nelle terre *civilizzate* – la vera idea che

una qualsiasi di tali Forze sia dotata d'intelligenza sembra assurda ed è proclamata *antiscientifica* ... (*La Dottrina Segreta*, I, 424)

Mi chiedo quanti di noi sappiano realmente ciò che intendiamo quando parliamo delle 'Forze dell'Universo.' Sicuramente è un errore pensare che usando il termine 'Forze dell'Universo' vogliamo significare le cosiddette energie scientifiche del mondo. Noi non lo facciamo. Perché? Perché le energie della scienza sono senz'anima, senza vita, senza intelligenza, lavorano per caso, fortuitamente, cioè sulla probabilità; e come sulla terra questi cervelloni possano riconciliare armonia, simmetria, perfezione matematica, nell'Universo, con la probabilità, è qualcosa che è completamente fuori di me tentare di spiegare! Io non credo che essi ci abbiano mai pensato.

Quando parliamo di 'Forze dell'Universo' intendiamo esseri viventi, viventi come lo siamo noi umani. Proprio come ciascuno di noi è un essere vivente, un'entità composita, con una vita interiore, con uno spirito, un'anima, e con tutte le nostre facoltà che agiscono attraverso un veicolo o rivestimento fisico, esattamente così c'è una divinità suprema, una gerarchia, che è il principio che anima la nostra Galassia, il nostro Universo-Casa. Ma è solo una di un esercito di altre galassie simili che sono ugualmente formative nell'infinitudine illimitata. Gli dèi sono di numero incalcolabile, e noi siamo dèi embrionali. Se volete capire l'universo, cercate di capire voi stessi, perché voi copiate l'universo. L'universo si ripete in ciascuno dei suoi atomi, il che significa: in ognuno dei suoi elementi compositi, in ognuno dei suoi mattoni che costruiscono.

Proprio come l'uomo è animato dalla divinità dentro o sopra di lui, così l'universo è animato sia dalla divinità interiore, sia dalla divinità sopra di esso. E proprio come l'uomo è più di uno, poiché è un intero esercito di entità, che derivano la loro essenza e il loro essere dal più profondo del suo cuore, la sua monade divina, esattamente così sono tutte le forze dell'universo derivate dall'entità cosmica divina.

Prendete ad esempio il mio corpo. È vivo, come lo sono i vostri corpi. È vivo perché è formato da aggregati di atomi, cellule viventi. In primo luogo, queste cellule sono formate da aggregati di atomi che, se fossero morti, produrrebbero un aggregato morto; ma il fatto che producano un aggregato vivente è una prova che essi stessi vivono, sono viventi. Gli atomi, quindi, sono viventi, e sono viventi perché i mattoni che li compongono sono vivi: gli elettroni e i protoni.

Ora, che cos'è che intendiamo quando parliamo delle forze dell'universo? In ultima analisi, noi intendiamo gli dèi, dèi viventi che si esprimono nel modo in cui noi abbiamo qualche idea quando guardiamo il cielo stellato, o guardiamo il sole di giorno, o consideriamo il mondo intorno a noi, e tutte le azioni che vi hanno luogo, le piante che crescono e gli animali e le rocce. Sono tutti vivi.

Che cos'è un terremoto? Qualcosa che accade fortuitamente, per caso? Credere così è semplicemente sintomatico sia di pigrizia mentale, sia di mancanza di comprensione. Non credo che nell'Infinito ci sia una singola azione dovuta al caso. Non posso riconciliare il caso con la legge, perché il caso significa la negazione della legge, e la legge significa ordine, simmetria, armonia, rapporti matematici. L'universo è vivo perché è riempito dalle cose viventi, dagli dèi. L'universo fisico è il corpo del dio, come il mio corpo è il corpo di me stesso. L'idea non ha nulla a che fare, in alcun modo, con la teoria scientifica delle energie. Gli scienziati oggi stanno abbandonando il termine 'forze.' È troppo misterioso, troppo superstizioso.

Il modo per occuparci di questi pensatori scientifici è di metterli di fronte ai fatti. Non lasciate che le vostre menti siano fuorviate dalle chiacchiere. Chiedetevi una spiegazione del perché siete un essere vivente. Non dovete appagarvi delle chiacchiere sull'azione e sulla reazione chimica. Non significano niente. Mostratemi qualche composto chimico che l'uomo può fare in laboratorio, che si muova e pensi e percepisca! E noi che siamo qui, vivendo, muovendoci e pensando, dimostriamo che qualsiasi cosa facciamo, ogni idea che pensiamo, ogni sentimento che abbiamo, è coscienza. È già tanto che oggi i migliori pensatori scientifici dicano che la coscienza è l'essenza fondamentale dell'universo, e alla fine arrivano ad ammetterla. Che significa? Che queste cosiddette energie che essi collocano in un compartimento dei loro cervelli sono semplicemente esempi di ciò che collocano negli altri compartimenti stagno dei loro cervelli – la coscienza, la coscienza.

Proprio il fatto che l'universo sia formato da aggregati di individui è una prova di politeismo, semplicemente nel senso che l'universo è riempito da dèi; e qualsiasi universo ha alla sua testa una Divinità suprema, come l'uomo, un microcosmo, un piccolo universo, ha alla sua testa il proprio gerarca divino, il suo Sé essenziale, fondamentale. Ma ognuno di tali universi è solo uno in un'infinità di altri universi. Ed è questo che intendiamo per le forze dell'universo. Io le chiamo dèi perché sono dèi. Quando il sole domattina sorgerà, guardate al Padre-Sole e ricordate che quella splendente divinità è un essere vivente, in un certo senso la sorgente di tutto il vostro essere, e che voi, in essenza, siete ugualmente grande, perché siete manifestazioni di una divinità inerente, lo spirito dell'infinito illimitato, l'essenza dell'infinito illimitato, che esprime una parte di sé in quel sole, in quelle stelle, nei pianeti, e in tutte le entità, elevate, inferiori, intermedie, che riempiono lo spazio.

L'unico motivo per cui la scienza in passato è stata fuorviata nel riconoscere la verità è stato il fatto che gli uomini furono diseducati dalla religione per centinaia di anni, non allenati alla verità – anche se la religione cristiana è fondata sulla verità – ma alle idee che gli uomini hanno sulla verità, alle idee teologiche per quanto riguarda la Realtà. Allora, quando gli uomini cominciarono a pensare, iniziarono a investigare l'universo che li circondava, e realizzarono che tali idee non potevano concordare con quelle che erano le realtà dell'universo. Così persero fiducia in tutti i concetti religiosi. Non conoscevano qualche altra filosofia religiosa da prendere in

considerazione. E invece di pensare a se stessi, ogni uomo seguendo la propria intuizione, lo spirito del dio vivente nel suo cuore, dissero: “Questo porterà tutti i tipi d’anarchia nel pensiero scientifico. Aggrappiamoci solo alle cose che conosciamo come realtà, le realtà dell’universo.” Poiché non potevano trovare un’anima nella carne vivente (e, di fatto, non sapevano che cosa stessero cercando), dissero: “L’uomo non è altro che un meccanismo animato.” Ma che cos’è un meccanismo animato, una macchina vivente? Spiegatelo. Queste sono semplici parole.

Noi viviamo nella sfera della vita, la sfera fohatica, la sfera pranica, della divinità del nostro sistema solare, divinità che è la sorgente primordiale di tutti i Cristi e Buddha che la razza umana porta avanti di volta in volta. Tutti i movimenti del mondo che vediamo intorno a noi: i terremoti, i fenomeni meteorologici, le piogge, i fulmini, il movimento delle nubi, i tuoni delle tempeste, le grandinate, le giornate assolate e luminose, le giornate nuvolose – sono tutti movimenti dell’essenza vitale dello spirito planetario che agisce in cooperazione con lo spirito solare, la divinità, poiché lo spirito solare, la divinità, si muove nella sfera di vita di una divinità ancora più grande, la divinità galattica che, a sua volta, si muove nella sfera di vita di una divinità ancora più grande – esattamente come le cellule viventi animano il corpo di un uomo e si muovono e hanno la loro esistenza all’interno del suo corpo, che è il veicolo della santa presenza il cui spirito è il dio, il gerarca della sua costituzione. È un’idea meravigliosa, e riempie la mente umana di riverenza per la simmetria, l’armonia, la maestosità e la bellezza dell’universo. La rende riverente, le fa rispettare i suoi simili, perché quello che la razza umana ha portato avanti nella sostanza dei grandi uomini una volta, lo riprodurrà molte volte.

Ricordate che in ogni occasione in cui vedete l’azione di una forza naturale, state vedendo il lavoro automatico della vitalità del nostro particolare Planetario, o la vitalità della nostra divinità planetaria, o forse solare. La sola ragione per cui non possiamo connetterlo alle emozioni e ai pensieri umani che ci sono familiari, è perché la sua azione è su scala cosmica, oltre la nostra comprensione, per cui possiamo solo vedere, per così dire, una sua piccola porzione. La piccola porzione della trama o del modello delle nostre menti non può stare ferma, e quindi crediamo che ciò che pensiamo sia un’azione puramente meccanica.

Voglio darvi un esempio: un’entità vivente in un elettrone, aiutando a formare uno degli atomi del mio corpo, non potrebbe comprendere né concepire perché io alzo una mano, o faccio un movimento con le gambe, e nemmeno le mie intenzioni quando parlo; nondimeno, tutte le forze interrelate che danno vita al mio corpo influenzano ogni molecola, ogni atomo, ogni elettrone nel mio corpo, ne distruggono milioni e ne portano alla nascita altrettanti milioni. Esattamente nello stesso modo, gli dèi, le Forze della Natura, hanno un campo d’azione così vasto e un intelletto di così grande portata, e una vitalità la cui avanzata impetuosa abbraccia talmente tutto, e un periodo di tempo così immenso – questa è la chiave – che la nostra comprensione non può afferrare; e investighiamo, come hanno fatto gli scienziati,

cercando la coscienza umana nei movimenti dei pianeti e dei soli, cercando le azioni o le cause umane, come funzioni umane, nei terremoti, nelle tempeste e nei fulmini. La scala è troppo vasta, proprio come la scala del mio linguaggio, la scala del mio camminare, del sollevare la mia mano, è troppo vasta da comprendere per un abitante in un elettrone di uno degli atomi del mio corpo. Lo percepisce, anche se molto vagamente, come un'affezione della materia.

Come il grande greco Pitagora disse della Musica delle Sfere, i pianeti, tutti insieme, sono simili a un coro musicale nell'armonia celeste quando girano intorno al sole: la marcia è troppo grande perché l'orecchio umano possa percepirla, perché l'orecchio umano è stato costruito dall'evoluzione per ascoltare solo una gamma molto breve del suono; e a sinistra e a destra di quella gamma c'è l'infinitudine virtuale. Le nostre orecchie sono completamente ignare delle vibrazioni su entrambi i lati; e lo stesso vale per il nostro organo della vista. Quanto poco siamo coscienti, attraverso l'occhio, di una frazione dei raggi che producono la visione nella nostra ottica, di una frazione dell'intera gamma della vibrazione!

Per illustrare ancora la vasta gamma che costituisce l'universo, diciamo che vi sono certe stelle in cui la materia, e quindi la susseguente azione di energie e forze, è così enormemente densa, che è un milione di volte più densa di qualsiasi cosa possiamo produrre o trovare nei nostri laboratori. E anche in entrambe le direzioni, nei campi dello spazio cosmico, vi sono nebulose così tenui ed eteree, che sono un milione di volte meno dense, in altre parole un milione di volte più tenui della materia più tenue che possiamo conoscere o produrre nei nostri laboratori fisici. Un milione di volte un milione fa un trilione – milioni di milioni; e abbiamo un miliardesimo di questa scala che possiamo investigare nei nostri laboratori chimici – materia fisica, gas, ecc. Pensate a uno in un trilione! Da un lato, un'enorme densità, dall'altro, una formidabile tenuità inafferrabile. E la materia così come la conosciamo su questa terra in tutte le sue forme occupa appena una minuta frazione, e quello è il nostro intero campo d'investigazione.

Quindi, è questo che intendo per una scala così vasta, che le nostre menti umane non possono contenerla. L'intelletto sa che questi estremi esistono. Molto bene. Allora lasciate che i vostri pensieri vadano a quegli estremi. Ricordate che essi sono altrettanto una stessa porzione dell'universo così come la possiamo provare appena in laboratorio. Ricordate che noi conosciamo solo una porzione in un trilione; e allora siate modesti! Al di fuori di qualsiasi altra cosa, mi è sempre sembrato sorprendente che solo recentemente sia stato riconosciuto che l'uomo è parte integrale dell'universo in cui vive e si muove ed ha il suo essere, e da cui deriva ogni cosa che egli è. Anche i teologi, gli scienziati e i filosofi, hanno sempre basato, in qualche modo inesplicabile, le loro ricerche intellettuali sul fondamento del tutto assurdo che l'uomo fosse essenzialmente diverso dall'universo; e questo falso concetto si dipana attraverso tutti i termini del nostro pensiero: soggetto, oggetto.

Questo è un esempio della Grande Eresia, perché ogni volta vi trae in inganno – separare o dividere voi stessi, nel vostro pensiero e nei sentimenti, dall’universo in cui vivete, del quale siete una parte componente, una parte inseparabile. L’uomo non può mai conoscere un oggetto se quell’oggetto è essenzialmente diverso da lui stesso. Non può sussistere alcuna unione. Egli può riconoscere solo ciò che è lui stesso o quello che sta per diventare. Quindi, la vera conoscenza, la vera saggezza, vengono quando, usando la ridicola frase della filosofia occidentale (anche se la deduzione che se ne ricava è vera): “il soggetto s’identifica con l’oggetto,” e si ritrova ad essere non due ma uno.
